

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA
Fondato e diretto da SANTO STRATI
QUOTIDIANO.LIVE

ANNO X • N. 60 • LUNEDÌ 2 MARZO 2026 calabria.live.news@gmail.com

SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE
QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE
UNISCITI DA QUI AL QUOTIDIANO UNISCITI DA QUI AL DOMENICALE

L'OPERA OMNIA DI
CORRADO ALVARO SI FARÀ

I TERRITORI MERIDIONALI SONO PENALIZZATI PER L'ASSENZA DEI LEP

AUTONOMIA E MEZZOGIORNO I DIRITTI VIOLATI NEL SUD

di **MASSIMO MASTRUZZO**

ECCO CALABRIA DOMENICA

IL NUOVO GIOVANISSIMO RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
GIANLUIGI GRECO
PINO NANO

PORTO SALINE JONICHE
LA SINDACA DI MONTEBELLO REPLICA A VERDUCI
«È IN GIOCO LO SVILUPPO DELL'AREA GRECANICA»

ELEZIONI A REGGIO
MIMMO BATTAGLIA
CANDIDATO DEL PD
PER LE PRIMARIE DEL CSX

**A CATANZARO IL PROGETTO
"A.S.C.O.L.T.A." PER
RAFFORZARE IL CENTRO
ANTIVIOLENZA**

3
martedì
Marzo, 2026

convegno
FORMATIVO

Non autosufficienze e
progetto di vita:
la riforma della
disabilità
tra diritti, servizi e
partecipazione

In base all'accreditamento
Online degli Assistenti Sociali
Obiettivi degli Assistenti
Sociali (Credito formativo per studenti)

8.30 - 14.00
aula MAGNA C
UMG / Area Modulare - Piano 2

Appuntamento
e pubblicazione
programma completo

QR code

CONFERENZA
SPETTACOLO
sulla COSTITUZIONE
2.03.2026

TEATRO COMUNALE
Corso Mazzini - Catanzaro

19:00

TI ASPETTIAMO CON:
AVV. CATHY LA TORRE

PIERO SANTESE
COORDINATORE
QUESTO DISEGNO
CATANZARO

ELVIRA IACINO
REP. COORD. REGIONALE
LIBERIA CATANZARO

GIOVANNI STRANIS
PRESIDENTE GIUNTA
RPM CATANZARO

MARIO VALLONE
PRESIDENTE PROVINCIALE
RPM

ANDREA LOLLO
PROFESSORE
UNIVERSITÀ
MAGNA GRAECIA

PIRODELA LA
SOPRANISTA
DI L'AR. Novecento

ALESSIA
TRIZZOLO

INFORMARTI E UN TUO DIRITTO.
COMPRENDERE È NECESSARIO.

SPONSORIA E PATROCINIO

NO NO LIFE

IPSE DIXIT

SERGIO MATTARELLA
Presidente della Repubblica

Per definizione, la cura dei pazienti affetti da malattie rare si presenta particolarmente complessa. Opportunamente, quest'anno, la Giornata Mondiale delle Malattie Rare è dedicata all'equità nell'accesso alle cure. Il tema richiama l'attenzione sulla necessità di garantire a tutte le persone, indipendentemente dalla natura della malattia da cui si è affetti, pari diritti e pari opportunità terapeutiche. Nonostante i significativi progressi compiuti negli ultimi anni, oggi solo il 5% delle oltre 8.000 malattie rare conosciute dispone di una terapia farmacologica specifica. Di qui l'importanza della ricerca e della messa a disposizione delle terapie necessarie, accanto agli interventi riabilitativi e ai servizi socio-assistenziali. L'Italia si distingue per il suo impegno attivo nel promuovere l'accesso ai farmaci destinati alle patologie rare e nel ridurre i tempi che intercorrono tra l'autorizzazione e l'effettiva disponibilità delle terapie. Permangono, tuttavia, disomogeneità territoriali che incidono sull'effettiva esigibilità delle prestazioni e determinano disparità non più accettabili: il diritto alla salute, costituzionalmente garantito, deve trovare uniforme applicazione sull'intero Territorio nazionale».

I TERRITORI MERIDIONALI SONO PENALIZZATI PER L'ASSENZA DEI LEP

Mostrare i drammatici effetti per le regioni meridionali della mancata attuazione della legge del federalismo firmata nel 2009 dal leghista Roberto Calderoli, è fondamentale per comprendere i danni che provocherebbe l'autonomia differenziata.

Sulla carta, la legge si presentava con un obiettivo preciso: attuare sul territorio italiano un federalismo che sia al tempo stesso efficiente e solidale, come sancito dalla Costituzione. La virtuosità della legge sarebbe dovuta essere garantita da un principio fondamentale, il superamento del criterio della spesa storica, che funzionava pressappoco così: «tanto spendi tanto ti viene riconosciuto dallo Stato». Per garantire tale superamento, lo Stato avrebbe dovuto stabilire e assicurare i Lep, ovvero i «livelli essenziali delle prestazioni», i servizi essenziali ai quali hanno diritto i cittadini su tutto il territorio italiano. A tal fine, si decide di calcolare il costo corretto di questi servizi, il cosiddetto «fabbisogno standard», che dovrebbe essere finanziato integralmente. Ma i Lep non sono mai stati attuati, allo stesso modo del Fondo di Solidarietà, che avrebbe dovuto aiutare i comuni in difficoltà. Per comprendere la mancata attuazione della legge, basta prendere in esame due comuni italiani con lo stesso numero di abitanti: Reggio Emilia e Reggio Calabria. I dati sono sorprendenti: Reggio Emilia ha 171 mila abitanti contro i 180 mila di Reggio Calabria, eppure, la prima spende 28 milioni in istruzione, mentre



Autonomia Un attacco “suicida” ai diritti del Mezzogiorno

MASSIMO MASTRUZZO

la seconda solo 9. E ancora: 21 sono i milioni spesi in cultura da Reggio Emilia mentre sono solo 4 quelli del comune calabrese.

Come si è arrivato a tali differenze? La mancata attuazione dei Lep ha impedito di correggere strutturalmente tali disparità. In assenza dell'identificazione dei «livelli essenziali delle prestazioni», infatti, i fabbisogni sono stati stabiliti

esclusivamente sulla base della spesa storica, secondo il principio del «tanto avevi speso, tanto ti do». Questo spiega il motivo per il quale al Comune di Reggio Emilia, che offre più servizi, viene riconosciuto un fabbisogno di 139 milioni, mentre Reggio Calabria, che ha molti meno servizi, vengono riconosciuti 104 milioni, una differenza di 35 milioni di euro in meno rispetto al comune emiliano nonostante i 9 mila abitanti in più.

Chi stabilisce i valori di tali fabbisogni è il Sose – Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A., una società pubblica creata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Banca d'Italia. Marco Stradiotto, responsabile della sezione finanza pubblica dell'azienda, ad una domanda del giornalista Bonaccorsi del programma Report, circa la differenza tra i 59 euro pro capite di Reggio Calabria con i 2.400 euro pro capite di Reggio Emilia, Stradiotto ha dichiarato: «Sulla base di quello che ci dice la normativa siamo andati a considerare quello che è il livello storico dei servizi». «Quindi avete lasciato le cose come stavano?» chiarisce Bonaccorsi, «e come potevamo fare diversamente?» ammette Stradiotto.

Un esempio della disparità tra le regioni italiane è data dalla seguente tabella del Sose che indica i criteri secondo i quali la spesa sociale viene distribuita tra i comuni italiani. La spesa media pro capite è di 67 euro, solo che tale media si concretizza con una serie di variazioni: 10 euro in più ad un emiliano, 31 euro in meno ad un calabrese e addirittura 35 euro in meno ad un campano. I tecnici le chiamano «variabili dummy regionali», un tecnicismo che nasconde un dato politico: l'introduzione di correttivi territoriali che, nei fatti, penalizzano sistematicamente alcune aree del Paese.

Questo significa che lo Stato ha finito per istituzionalizzare



segue dalla pagina precedente • MASTRUZZO

la disuguaglianza territoriale come parametro tecnico di riparto, trasformando una scelta politica in una presunta neutralità amministrativa. Ad approvare tali variabili regionali è stato Luigi Marattin, all'epoca presidente della Commissione Fabbisogni Standard e stretto collaboratore nonché consigliere economico del Presidente del Consiglio Matteo Renzi durante il suo governo (2014–2016). Con “Divorzio all'italiana” la trasmissione Report ha calcolato gli effetti della mancata applicazione della legge sul federalismo fiscale. Il comune che ha subito il peggior trattamento è Giugliano in Campania che avrebbe dovuto

ricevere 33 milioni di euro per ogni anno. Reggio Calabria non ha ricevuto 41 milioni di euro, 229 euro per ogni suo cittadino. A Crotone, invece, mancano 13 milioni di euro, mentre Catanzaro avrebbe dovuto ricevere 15 milioni. Al Comune di Napoli mancano 159 milioni, meno 165 euro per ogni cittadino. Ma non aver applicato i Lep non significa solamente non aver applicato la legge. Significa anzitutto: «Condannare a una maledizione storica un territorio». Per tutto quanto sopra descritto la Corte costituzionale ha più volte richiamato la necessità di garantire in via preventiva i livelli essenziali delle prestazioni (Lep), affinché i diritti civili e sociali siano

assicurati in modo uniforme sull'intero territorio nazionale, e con la sentenza n. 192 del 14 novembre 2024, la Corte costituzionale ha dichiarato parzialmente incostituzionale la legge n. 86/2024 sull'autonomia differenziata. Nonostante la chiarezza della pronuncia della Consulta, il ministro Roberto Calderoli, con l'attenzione dell'opinione pubblica assorbita dal referendum sulla giustizia, e il sostegno del governo, ha accelerato le pre-intese con Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto, riaprendo un passaggio politico cruciale per l'assetto della Repubblica, perché si tratta di una ridefinizione sostanziale dei rapporti tra Stato e Regioni, con effetti

diretti sui diritti fondamentali dei cittadini. Il punto non è se l'autonomia differenziata sia legittima in astratto. Il punto è: può essere introdotta in un Paese che non ha ancora garantito i livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale? Chi oggi, dall'opposizione alla maggioranza, a parole si dice contrario all'autonomia differenziata, ma non si strappa le vesti come, ad esempio per l'opposizione al Ponte sullo Stretto o al referendum, come giustificheranno la loro flebile difesa dei diritti costituzionali dei cittadini del Sud-Italia? ●

(Direttivo nazionale
MET – Movimento Equità
Territoriale)

FONDAZIONE BETANIA ONLUS DI CATANZARO

Il vescovo Maniago invita alla fiducia e responsabilità

Come Vescovo dell'Arcidiocesi Metropolitana di Catanzaro-Squillace, sento il dovere di intervenire in merito alla vicenda che riguarda l'indagine avviata a seguito del fallimento della Fondazione Betania Onlus. In questo momento, che comprensibilmente suscita attenzione e interrogativi, avverto anzitutto il bisogno di esprimere piena fiducia nell'operato della magistratura. Siamo nelle fasi iniziali di un percorso giudiziario che richiede tempo, prudenza e quella necessaria serenità di giudizio che solo un'indagine approfondita può garantire. La complessità oggettiva della vicenda domanda un'attenta ricostruzione dei fatti, affinché ruoli, responsabilità e finalità possano essere chiariti con rigore e trasparenza. Confido che il lavoro degli inquirenti saprà fare luce su ogni aspetto, nel rispetto delle persone e della verità. Al tempo stesso, come Pastore, sento il bisogno di manifestare la mia vicinanza umana e spirituale ai membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Betania, attualmente indagati, sacerdoti e laici che hanno assunto con gratuità e generosità il

peso di una situazione tanto difficile. Essi hanno accettato di farsi carico di una realtà già segnata da criticità profonde, cercando – per quanto nelle loro possibilità – di individuare soluzioni e di affrontare responsabilmente un problema complesso. A tutti loro desidero far giungere una parola di incoraggiamento e di sostegno.



Conosco lo spirito di servizio con cui hanno operato e la dedizione con cui hanno cercato di adempiere al compito affidato. È mia convinzione che tale spirito, improntato alla generosità e al senso di responsabilità, potrà emergere con chiarezza nel corso delle indagini e contribuire a dissipare le ombre che oggi sembrano affacciarsi. La comunità diocesana continui a vivere questo tempo con senso di responsabilità, evitando giudizi affrettati e custodendo la fiducia nella giustizia e nella verità. Solo nella pazienza, nel rispetto delle istituzioni e nella comunione

ecclesiale sarà possibile attraversare questa prova con dignità e speranza. ●

Arcivescovo Metropolitana di Catanzaro-Squillace)

PORTO DI SALINE, LA SINDACA DI MONTEBELLO FOTI REPLICA A VERDUCI

«La posta in gioco è lo sviluppo dell'Area Grecanica»

MARIA FOTI

Caro sindaco di Motta San Giovanni, permettimi di non essere d'accordo con quanto da te scritto nei giorni scorsi sul porto di Saline, nonché sulla tua funzione di campanaro che vuole svegliare tutti da sogni, a tuo dire, irrealizzabili.

Se oggi il porto di Saline è al centro del dibattito politico ed è oggetto di interventi volti alla sua fruizione, prima parziale per il diporto e poi totale per merci, deposito e stoccaggio, si deve esclusivamente alla volontà della mia Amministrazione di conferire la struttura, allora in stato di abbandono, all'Autorità di sistema dei porti dello Stretto.

E non l'ho fatto mentre dormivo, ma avendo ben chiaro un percorso che, con l'ing. Mega cinque anni fa ed ora con l'avvento dell'avvocato Rizzo, ha portato agli investimenti iniziali annunciati per i prossimi mesi.

Questo percorso, che vede sei porti dello Stretto in sinergia tra di loro, ognuno con proprie specificità, dovrebbe essere da esempio per i nostri Comuni, troppo spesso chiusi su se stessi e sulle beghe di campanile.

Il porto di Saline, su cui punti il dito come causa di tutti i mali, è invece la sola risorsa economica di sviluppo per l'Area Grecanica.

Porta di comunicazione col mondo, nucleo di uno sviluppo economico possibile e reale che porti lavoro e con il lavoro la restanza, antidoto alla desertificazione in atto che anche come capofila della SNAI sto combattendo.

La posta in gioco è questa ed è con questa visione e con



questo coraggio che si sceglie di investire per salvare questa infrastruttura.

Ho qualche dato più aggiornato dei convegni di inizio secolo che hai citato, sempre da fonti accademiche e fatti con modelli matematici che confermano ciò che avviene in tutti i porti del mondo: i porti si insabbiano e, grazie alla manutenzione, come qualsiasi infrastruttura, restano attivi e profittevoli senza causare danni.

Le scelte strategiche vanno fatte su ragioni concrete e piani di sviluppo.

Opporsi per le paure ingigantite dal ciclone del momento non è mai saggio né proficuo.

Il ciclone Harry ha causato danni sulla nostra costa fin oltre Siderno, ma ancor più su quella prospiciente sicula e non sarà mica colpa del porto di Saline.

Intanto sarà proprio la sabbia tolta per la riapertura a consentire, come già in passato, il ripascimento dei litorali che non hanno poi da oltre 50 anni un apporto naturale dalle fiumare.

Poi, con il deposito della re-

stante parte in appositi siti ai lati del porto, le correnti continueranno l'apporto di materiale come avviene in altre parti del mondo.

Serviranno molte risorse, ma i porti sono tra gli investimenti più profittevoli, capaci di cambiare l'economia delle zone in cui si trovano, vedi Gioia Tauro.

Bisogna pensare in grande, faccio mie queste tue parole che usavi appena due anni fa per descrivere con entusiasmo sognante l'idea di un porto canale nella tua Lazzaro, sul quale hai pure fatto una delibera di giunta e non paventavi alcun pericolo per il litorale.

Io ai sogni preferisco realtà concrete e tangibili come il porto di Saline e lavorerò, come ho fatto finora, per costruire e non contro lo sviluppo sostenibile, per la tutela dell'ambiente – Saline ha la sola zona umida di tutta la Città metropolitana – per il turismo sia del mare che delle aree interne. ●

(Sindaca di Montebello Jonico)



LA DOMANDA È: COSA FARÀ LA CITTÀ DOPO IL CANTIERE?

Saline, da porto logistico a Museo permanente dello Stretto

ENZO CUZZOLA

Si discute dell'eventuale utilizzo del porto di Saline Joniche come struttura logistica di supporto alla costruzione del Ponte sullo Stretto. È una prospettiva concreta. Dopo decenni di inattività, il porto potrebbe tornare ad accogliere materiali, mezzi e componenti di una delle più importanti opere infrastrutturali europee. Sarebbe già un fatto significativo. Ma la vera domanda non è cosa farà Saline durante il cantiere. La vera domanda è: cosa farà Saline dopo il cantiere?

Se il porto verrà dragato, messo in sicurezza e reso operativo, non possiamo permetterci che, conclusi i lavori, torni al silenzio. La storia dell'area ex industriale – con lo stabilimento della Liquichimica Italiana mai realmente entrato in funzione – ci insegna che le infrastrutture senza funzione duratura diventano parentesi costose.

Per questo l'eventuale utilizzo logistico deve essere un punto di partenza.

Non un episodio.

Il Museo del Ponte

Nei capannoni dell'area ex industriale può nascere il Museo del Ponte, centro permanente dedicato alla storia



progettuale, alla tecnologia ingegneristica e al significato culturale del collegamento stabile tra Calabria e Sicilia.

Non un luogo celebrativo.

Un luogo scientifico e didattico, capace di ospitare modelli in scala, percorsi multimediali, laboratori su sismica e aerodinamica, archivi dei progetti che nel Novecento hanno immaginato l'unione delle due sponde.

Un centro di formazione per università, scuole, professionisti.

Un punto di incontro tra ingegneria e territorio.

Un nodo dentro una rete

Il Museo non dovrà essere isolato. Dovrà essere parte di un sistema integrato che già esiste, ma che va valorizzato. Saline è già collegata ferroviariamente lungo l'asse ionico e tirrenico: verso Reggio Calabria e Villa San Giovanni, e verso nord fino a Gioia Tauro. È una dorsale reale, operativa, che può trasformare il Museo in una meta facilmente raggiungibile senza congestionare la viabilità urbana.

A questa connessione ferroviaria si può affiancare una rete marittima veloce – una vera metro del mare – capace di collegare Taormina, Messina, Reggio, Villa San Giovanni e Saline in un unico corridoio mediterraneo.

Parallelamente, il futuro assetto della tangenziale metropolitana a monte potrà garantire un collegamento diretto tra il Ponte, il Museo e l'intero sistema territoriale, da Campo Calabro fino all'Area Grecanica.

Mare, ferro, strada.

Il collegamento stabile non sarebbe soltanto un'opera di attraversamento.

Diventerebbe l'ossatura di un sistema integrato.

Da margine a centro

Saline è stata a lungo simbolo di un'industrializzazione incompiuta.

Può diventare simbolo di una maturità nuova.

Non più periferia logistica, ma cerniera tra Tirreno e Ionio.

Non più area sospesa, ma luogo che racconta l'ingegneria, la visione, la capacità di un territorio di superare i propri limiti.

Le grandi opere non devono lasciare soltanto strutture.

Devono lasciare reti.

Se il Ponte unirà le sponde, il Museo potrà unire le funzioni.

E lo Stretto, da confine, potrà finalmente diventare centro.

Saline può essere il luogo in cui questa trasformazione prende forma.

Perché quando un territorio integra mare, ferro e strada dentro una visione coerente, non costruisce solo infrastrutture.

Costruisce destino. ●



ELEZIONI A REGGIO

Mimmo Battaglia candidato del PD alle primarie del Centrosinistra

Metto il mio volto, la mia storia e quella della mia famiglia al servizio di Reggio. Vanno vinte le primarie e ci dobbiamo confermare per la terza volta alla guida della città. Alla politica urlata rispondiamo con la politica del fare». È quanto ha detto Mimmo Battaglia, alla presentazione come candidato del PD alle Primarie del centrosinistra, svoltosi all'Hotel Excelsior di Reggio. Sono intervenuti il segretario regionale del Partito, Nicola Irto, il consigliere regionale Giuseppe Falcomatà, il segretario provinciale Giuseppe Panetta, la segretaria cittadina Valeria Bonforte, alla presenza di rappresentanti dei circoli del Pd e di tanti simpatizzanti.

«Essere il candidato unico del Pd ha un valore importante – ha precisato Battaglia – c'è tutto il Partito oggi qui con me, perché sono diventato il punto di sintesi delle primarie che saranno un punto di coinvolgimento e di grande mobilitazione, capaci di consegnare candidato in grado di discutere nei tavoli che contano. Per quanto ci riguarda ci porteremo a tutte le forze alternative al centrodestra, parleremo coi movimenti civici, proveremo a creare un panorama più largo possibile. È un percorso voluto dalla Segreteria nazionale e questo mi riempie d'orgoglio. È un percorso dedicato a chi, in questi 12 anni, si è speso e si spenderà per la città. Chi vincerà porterà in dote 12 anni di grande lavoro: abbiamo preso una Reggio in macerie, portandola oggi a discutere in tutti i tavoli nazionali. Il risanamento dei conti è il lascito maggiore

alla città. Abbiamo costruito posti di lavoro e ridato dignità a Reggio. Abbiamo le carte in regola per affrontare le elezioni di maggio col piglio di chi vuole vincerle. Oggi ci proponiamo, a chi ci conosce e a chi ci riconosce, come



capaci di condurre una città in una visione importante, mediterranea, della città che pensiamo di offrire ora alle primarie e poi per le consultazioni.

«Le Amministrative – ha poi aggiunto – insieme al referendum, accompagneranno il percorso verso le politiche del 2027, con un gap ridotto col centrodestra; quindi anche Reggio, una delle poche città in cui si vota, sarà un laboratorio importante di queste esperienze politiche e noi speriamo di dare una risposta alla Nazione riconquistando la città».

Ai reggini ha detto: «Abbiate fiducia, date merito a chi ha costruito condizioni importanti di vivibilità, noi che oggi ci riproponiamo al voto. Credo che, nella loro maturità, i reggini sapranno conoscere e riconoscere il lavoro fatto».

Il consigliere Falcomatà, dopo aver sottolineato che «le primarie sono nel DNA del centrosinistra, il metodo di selezione della classe politica poiché le scelte non si fanno all'interno delle segreterie di partito, ma dando la possibi-

lità di essere protagonisti a chi si candida a rappresentare tutti noi», ha poi evidenziato «Mimmo Battaglia ha alle spalle un'autorevole carriera politica. Anche la sua è una storia di impegno incondizionato per la nostra città. Bisogna sempre ricordare il punto di partenza per capire dove siamo arrivati. Vogliamo dare continuità a un percorso iniziato dodici anni fa, quando gli uffici erano sommersi dai creditori, il lavoro non esisteva, non esisteva un piano Triennale e, soprattutto quando non esistevano servizi di welfare e di prossimità, quando il Comune era sordo».

Il senatore Irto ha aggiunto che «Mimmo Battaglia non ha bisogno, come qualcuno, di indossare la maglia amaranto perché lui con quella maglia c'è nato. Non ha bisogno di presentazioni per-

ché per lui parla la sua storia. Oggi inizia la campagna elettorale: eravamo davanti a una scelta fare come il centrodestra o rimboccarci le maniche e mettere insieme le forze che possono dare certezze. Siamo figli delle primarie e siamo in campo non solo per scegliere un candidato, ma per valorizzare le persone, capire cosa è stato fatto. Il centrodestra è fatto da carnefici di Reggio, coloro che ne hanno fatto il sacco e che ora si propongono come salvatori. Se c'è una cosa che dobbiamo valorizzare è da dove siamo partiti, quali erano le condizioni della città. Oggi consegniamo una città con i conti in sicurezza».

In apertura dell'evento, la segretaria cittadina Bonforte ha invitato al voto alle primarie, spinte dal «Manifesto dei valori del Partito, ispirato alla costituzione in maniera fondante. Donne, uomini, padri e madri della Costituente hanno dato la vita per un documento che verrà messo in discussione già col referendum. Come Pd vogliamo riportare questi valori della Costituzione nella città di Reggio. Abbiamo la memoria corta e non ricordiamo il sacrificio che c'è stato, chi ci ha messo il cuore e la faccia per risollevare la città».

E il segretario provinciale Panetta: «Quella delle primarie non deve essere la corsa alla nomination, ma un contributo vero nella cornice dei valori del centrosinistra. Va tenuto un giusto equilibrio tra il lavoro fatto e i limiti che abbiamo avuto. Battaglia parla attraverso la sua storia politica, è una guida sicura e attrattiva verso liste forti per le Comunali». ●

ASP CROTONE, IL DG GRAZIANO

«Nessun rischio per i servizi sanitari»

Desidero ribadire con estrema chiarezza che non vi è alcun rischio di interruzione dei Livelli Essenziali di Assistenza, poiché ogni nostra soluzione organizzativa terrà conto della garanzia dei Lea». È quanto ha detto il Direttore Generale dell'ASP di Crotone, Antonio Graziano, spiegando come «la continuità delle prestazioni nei presidi ospedalieri e nei servizi territoriali sarà assicurata attraverso una migliore ottimizzazione delle forze lavorative già in campo e attraverso nuovi innesti di personale già programmati. La nostra responsabilità ci impone di operare con rigore, evitando messaggi che non trovano riscontro nella realtà dei tetti di spesa e dei piani assunzionali vigenti e superando la logica dell'emergenza permanente». «Garantire certezze ai cittadini e stabilità ai servizi rappresenta il perimetro di responsabilità



entro cui si muove l'azione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Crotone – viene spiegato in una nota -. Un impegno che richiede una programmazione rigorosa, capace di coniugare l'efficienza delle prestazioni con la necessaria solidità amministrativa. In quest'ottica,

la Direzione Strategica intende ristabilire una corretta cornice di verità istituzionale in merito alle sollecitazioni delle organizzazioni sindacali sulla scadenza di alcuni contratti a tempo determinato». «È doveroso precisare – continua la nota – che i rapporti di lavoro in scadenza al prossimo 30 marzo,

con le relative code contrattuali previste nel mese di aprile, riguardano profili di infermieri e operatori socio-sanitari assunti per specifiche necessità di carattere sostitutivo e stagionale. Alimentare oggi aspettative di stabilizzazione non supportate da atti strutturali significherebbe non solo derogare alle norme sulla stabilità finanziaria, ma alimentare forme di precariato che nuocciono alla gestione ordinaria della sanità pubblica». La Direzione Strategica incontrerà prossimamente le sigle sindacali per illustrare le strategie di gestione del personale, convinta che il confronto debba basarsi su una pianificazione realistica e non su allarmismi che minano la fiducia dei cittadini. L'obiettivo resta quello di assicurare uno standard di cura adeguato, mantenendo l'Azienda in un alveo di corretta e sostenibile amministrazione. ●

OGGI A CATANZARO

La conferenza-spettacolo sulla Costituzione per capire e scegliere

Questa sera, a Catanzaro, alle 19, al Teatro Comunale, si terrà la conferenza-spettacolo sulla Costituzione, un evento unisce approfondimento giuridico, testimonianza civile e linguaggio teatrale per rendere accessibili a tutti i temi centrali del dibattito costituzionale. L'iniziativa, promossa e organizzata dal Comitato "Giusto Dire No", si inserisce in un percorso di informazione e sensibilizzazione che mette al centro un principio fondamentale: "Informarti è un tuo diritto. Comprendere è necessario." Ospite d'eccezione sarà l'Avv. Cathy La Torre, da anni impegnata nella tutela dei diritti civili e nella difesa dei principi costituzionali. Con il suo intervento offrirà una lettura chiara e appassionata delle implicazioni concrete delle riforme e delle scelte istituzionali che riguardano ogni cittadino. Accanto a lei interverranno: Piero Santese, Coordinatore "Giusto Dire No" Catanzaro,

Giovanni Strangis, Presidente Giunta Associazione Nazionale Magistrati Catanzaro, Andrea Lollo, Professore Università Magna Graecia di Catanzaro, Elvira Iaccino, Referente coordinamento provinciale Libera Catanzaro, Mario Vallone, Presidente provinciale Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Modera la giornalista Alessia Truzzolillo di LaC News24. In un momento storico in cui il confronto istituzionale è cruciale, l'obiettivo dell'evento è offrire strumenti concreti di comprensione, stimolare il senso critico e favorire una partecipazione consapevole. La serata si propone come un momento di alta formazione civica, ma anche di coinvolgimento emotivo e culturale: perché la Costituzione non è solo materia per addetti ai lavori, ma patrimonio comune. ●

CONFERENZA
SPETTACOLO
sulla COSTITUZIONE
2.03.2026
TEATRO COMUNALE
Corso Mazzini - Catanzaro
19:00
TI ASPETTIAMO CON:
AVV. CATHY LA TORRE
PIERO SANTESE
COORDINATORE
GIUSTO DIRE NO
CATANZARO
ELVIRA IACCINO
REF. COORD. PROVINCIALE
LIBERA CATANZARO
MODERA LA
GIORNALISTA
DI LAC NEWS24:
ALESSIA
TRUZZOLILLO
INFORMARTI È UN TUO DIRITTO.
COMPRENDERE È NECESSARIO.
ATTIVITÀ PROMOSSA E ORGANIZZATA DAL "GIUSTO DIRE NO"
Giovanni Strangis
PRESIDENTE GIUNTA
ANM CATANZARO
ANDREA LOLLO
PROFESSORE
UNIVERSITÀ
MAGNA GRAECIA
MARIO VALLONE
PRESIDENTE PROVINCIALE
ANPI
NO
GIUSTO DIRE NO
LIBERA

SI È PARLATO DI BENESSERE ECONOMICO E SOCIALE

L'incontro a Bolzano tra le Camere di commercio insieme alle due Diocesi

La Camera di commercio di Bolzano e la Camera di commercio di Cosenza, hanno condiviso competenze e visioni nell'ambito di un evento dedicato al benessere collettivo, tenutosi al Palazzo Mercantile a Bolzano. Al centro il benessere collettivo nasce dall'interazione tra coesione sociale e prosperità economica. Una comunità cresce quando offre opportunità di lavoro dignitose, sicurezza economica e un accesso equo alle risorse, ma anche quando promuove relazioni solide, pari opportunità, fiducia e partecipazione attiva. In questo quadro, il benessere economico diventa una leva per ridurre le disuguaglianze e favorire uno sviluppo equilibrato, capace di rispondere ai bisogni del presente senza compromettere le opportunità future.

Ad aprire i lavori, il Presidente della Camera di commercio di Bolzano Michl Ebner: «Questo incontro nasce per confrontarci su temi che rafforzino il nostro lavoro e il ruolo delle Camere di Commercio. Vogliamo riflettere su un'idea di sviluppo che non sia solo economico, ma capace di generare benessere, coesione e responsabilità condivisa. La collaborazione tra territori diversi ma complementari dimostra che, nel dialogo, possiamo crescere in modo più consapevole». Subito dopo ha preso la parola il Presidente della Camera di commercio di Cosenza, Klaus Algieri, che ha ribadito la necessità di mettere la persona al centro: «Noi istituzioni abbiamo il dovere di dare una direzione chiara: mettere la persona al centro, come ci insegnano i valori di sostenibilità e responsabilità. Il mondo del lavoro

è cambiato e troppe piccole imprese, cuore della nostra economia, stanno scomparendo: serve più qualità, più etica e regole giuste».

All'iniziativa ha preso parte anche Marco Galateo, Vicepresidente della Provincia autonoma di Bolzano e Assessore allo sviluppo economico, il quale ha evidenziato il valore aggiunto dello scambio di idee tra realtà economiche, sociali e culturali diverse: «Il confronto tra istituzioni radicate in contesti differenti dimostra come la collaborazione possa trasformare la crescita economica in sviluppo inclusivo, rafforzando coesione sociale e opportunità per tutti i cittadini e le cittadine».

Erminia Giorno, Segretario generale della Camera di commercio di Cosenza, ha presentato dati e iniziative del territorio cosentino. A seguire, Georg Lun, Direttore dell'Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano, ha illustrato esperienze e risultati della Provincia autonoma di Bolzano. Dal con-

fronto tra i due interventi è emersa un'analisi comparativa dei rispettivi territori, che ha messo in luce possibili punti di contatto, opportunità di collaborazione

di Cosenza-Bisignano, Giovanni Checchinato.

«L'economia ha senso solo se mette al centro la persona e il bene comune – ha dichiarato l'Arcivescovo Checchinato –



e strategie per promuoverne il benessere.

A chiusura evento si è tenuta una tavola rotonda sul benessere nell'ottica della responsabilità sociale e ispirata a principi di equità, con la partecipazione del Vescovo della Diocesi di Bolzano-Bressanone, Ivo Muser, e dell'Arcivescovo metropolita

non la sola massimizzazione dei profitti. Come diceva Papa Francesco: "Nessuno si salva da solo". Anche secondo i valori che condividiamo, e che la Chiesa cattolica richiama, sviluppo e lavoro devono andare di pari passo con dignità, solidarietà e responsabilità verso la comunità».

Solidarietà, famiglia e unione di intenti nelle parole del Vescovo Ivo Muser: «La ricchezza da sola non basta: se non è accompagnata da solidarietà e relazioni, non porta vero benessere. Passare dall'io al noi è la condizione per un futuro migliore, dove i figli non sono un costo ma la nostra ricchezza. La fiducia, anche secondo i valori richiamati dalla Chiesa cattolica, resta il fondamento della vita e dello sviluppo».

Il dibattito è stato condotto da Alfred Aberer, Segretario generale della Camera di commercio di Bolzano, che ha inoltre curato la moderazione dell'intero evento. ●



PAOLA PASSARELLI CONFERMA L'IMPEGNO DEL MIC

L'opera omnia di Corrado Alvaro si farà

PINO NANO

Il finanziamento per l'Opera Omnia di Corrado Alvaro esiste, è reale, e presto permetterà la prima realizzazione concreta in favore della diffusione del pensiero alvariano. La rassicurazione viene dalla Direttrice Generale del MIC Paola Passarelli. Andiamo per ordine. "Edizione Nazionale Opera Omnia di Corrado Alvaro. Richiesta di finanziamento". Aveva ragione l'Europarlamentare Giusi Princi (ma come poteva essere diversamente?) nell'annunciare ufficialmente la decisione presa da parte del Ministero della Cultura di finanziare l'Opera Omnia dello scrittore calabrese di San Luca D'Aspromonte Corrado Alvaro. A chiarire una volta per tutte i dubbi sollevati in questi giorni in merito a questo finanziamento, è oggi la stessa Direttrice Generale del Ministero della Cultura, la dottoressa Paola Passarelli, che il 26 febbraio scorso, da grande giurista quale è, risponde così alla richiesta formale che gli era stata inviata il 30 novembre scorso dal sub commissario straordinario Vice Prefetto Aggiunto Zaccaria Sica. «L'Edizione nazionale dell'Opera Omnia di Corrado Alvaro – scrive la direttrice generale del Mic Paola Passarelli – è stata ritenuta meritevole di contributo dalla Consulta dei Comitati nazionali ed Edizioni nazionali, istituita con decreto ministeriale n. 276 del 16 settembre 2024 e integrata con decreto ministeriale n. 317 del 16 settembre 2025. Il contributo assegnato sarà erogato all'Edizione nazionale una volta istituita con decreto ministeriale». Nessun dubbio dunque ormai sul fatto che il Mic abbia fatto proprie le ragioni della richiesta iniziale presentata



al Ministero dal prof. Aldo Maria Morace, che allora era ancora Presidente della Fondazione Corrado Alvaro, e in difesa del recupero della migliore tradizione Alvariana. «Dall'ultimo ventennio dell'Ottocento fino a quest'anno, in un secolo e mezzo non era mai stata istituita una Edizione Nazionale dell'Opera Omnia di un autore calabrese, e oggi – ripete con orgoglio Aldo Maria Morace – questa assenza viene finalmente meno». Era stato il Sub Commissario Straordinario della stessa Fondazione Corrado Alvaro, Vice Prefetto Aggiunto Zaccaria Sica, nella lettera inviata alla Direzione Generale del Mic e per conoscenza allo stesso Prefetto di Reggio Calabria a sollevare una serie di dubbi: «Nei giorni scorsi – questo il testo integrale della lettera – sono apparse numerose notizie di stampa dalle quali si è appreso che il Prof. Morace avrebbe ottenuto un contributo finanziario dal Ministero della Cultura finalizzato all'istituzione dell'Edizione Nazionale dell'Opera Omnia di Corrado Alvaro....

Al riguardo, come concordato con il Prefetto di Reggio Calabria, si chiede di far conoscere se sia stato concesso un finanziamento a favore del Prof. Morace, e in caso affermativo, di riferire se detto finanziamento sia stato concesso in qualità di rappresentante legale della Fondazione Corrado Alvaro o ad altro titolo». Ma non è tutto. Nella lettera ufficiale che il Vice Prefetto Zaccaria Sica manda al Ministero della Cultura nella sua parte conclusiva chiarisce: «Si chiede, altresì, a questa Direzione Generale di non procedere all'erogazione del contributo, prima di aver appurato l'effettivo beneficiario, che parrebbe essere questa Fondazione». La lettera della direttrice generale del Mic fa anche riferimento ad una seconda richiesta da parte della prefettura di Reggio Calabria, questa volta del 3 febbraio scorso, quindi non contenti di una prima lettera, dalla prefettura di Reggio Calabria è partita anche una seconda richiesta di chiarimenti contro lo stesso studioso.

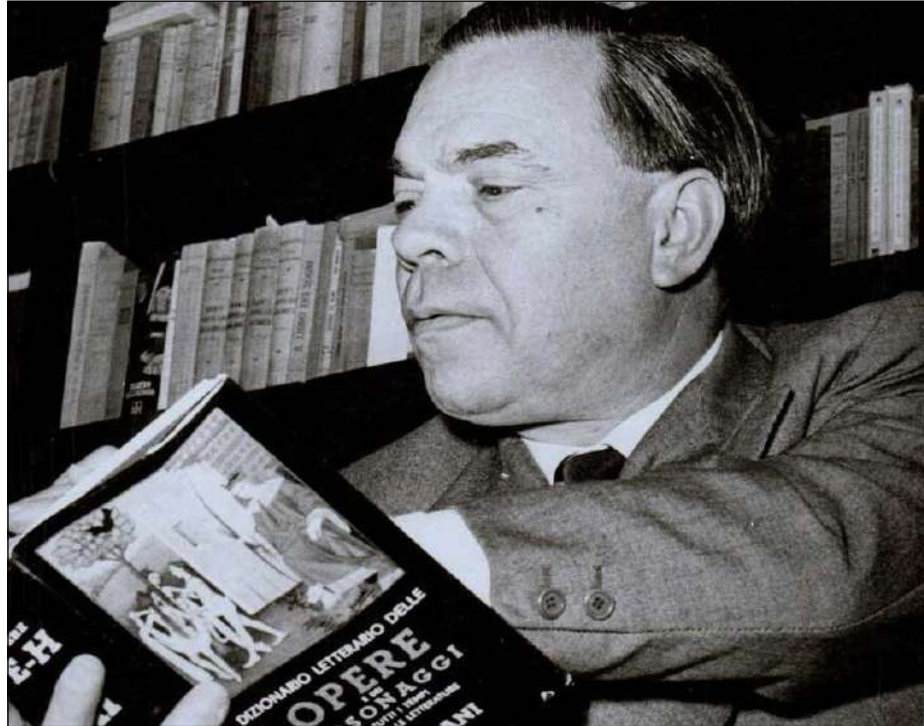
Per fortuna dal Ministero della cultura è arrivata oggi la risposta che tutti ci aspettavamo e che conferma, così come aveva già preannunciato la parlamentare Europea Giusy Princi, che il finanziamento è quanto mai reale, e che sarà destinato esclusivamente al progetto presentato a suo tempo dall'allora Presidente Aldo Maria Morace, e che oggi viene considerato uno dei massimi studiosi al mondo di Corrado Alvaro. Ma la storia non finisce qui. La vicenda è diventata ora un "caso" anche al Viminale. Dove in questi giorni è arrivata una lettera ufficiale del Prof. Aldo Maria Morace indirizzata personalmente al Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e in cui il prof. Aldo Maria Morace ricostruisce l'intera vicenda, rende la sua versione dei fatti, e chiede formalmente al Ministro degli Interni di intervenire e di chiarire alcuni dei risvolti amministrativi che a giudizio del vecchio professore universitario appaiono, come

segue dalla pagina precedente

• NANO

minimo, incomprensibili e irrituali.

«Prima di inoltrare questa richiesta d'intervento a Lei Signor Ministro – scrive testualmente nella sua lettera Aldo Maria Morace a Matteo Piantedosi –, ho scritto al Vice Prefetto chiedendo giustificazioni e avvertendolo che avrei atteso una sua risposta, correttamente, prima di fare i passi che avrei ritenuto opportuni. Nell'assordante silenzio dello stesso, come anche della Prefetta, non posso, dunque, che rivolgermi alla massima carica del Ministero sollecitando ogni necessa-



rio ed opportuno intervento chiarificatore».

Nessuna pace, dunque, ancora per il povero Corrado

Alvaro, ma la cosa che più colpisce in questa storia è il tempo, e il modo, dedicato da alcuni apparati dello Sta-

to a questa vicenda. Alla fine parliamo di un finanziamento di 15 mila euro che il Mic ha destinato in maniera assolutamente esclusiva, non a qualcuno in particolare, ma all'Opera Omnia di Corrado Alvaro. Avendo io letto gli scritti e i saggi della scrittrice Giusy Staropoli Calafati, che ci racconta un Corrado Alvaro inedito completo e quasi intimo, immagino allora che se il grande scrittore di San Luca potesse oggi parlare ci direbbe a gran voce: «Ma lasciatemi vi prego nel mio silenzio, e nella pace degli angeli, perché tutto questo dibattito offende la mia persona e la mia storia». Come dargli torto, non credete? ●

NUOVO ITINERARIO CICLOTURISTICO TRA IONIO E TIRRENO

La Ciclovia della Solidarietà, nuovo itinerario escursionistico e cicloturistico tra Ionio e Tirreno, compie un passo avanti nel percorso verso l'unione dei territori della Calabria meridionale, puntando su mobilità sostenibile, valorizzazione delle risorse naturali e coesione tra i Comuni. Il progetto, che diffonde i valori della solidarietà sociale attraverso la condivisione di un tracciato comune, vede il Comune di Cinquefrondi, insieme al Comune di Camini, tra i protagonisti di un'iniziativa finanziata dall'8 per mille della Tavola valdese e sviluppata dalla cooperativa Eurocoop Servizi di Camini assieme alla Fcei, da cui è già nata la cooperativa agroturistica Jungi Mare per legare accoglienza dignitosa e diritto a restare.

In qualità di ente capofila della Ciclovia della Solidarietà, il Comune di Cinquefrondi ha inviato a tutti i sindaci dei Comuni interessati una proposta di delibera di Giunta e il protocollo d'intesa per la gestione condivisa del percorso. L'iniziativa, già firmata dal sindaco Michele Conia, punta a creare un

Cinquefrondi capofila della Ciclovia della Solidarietà



collegamento concreto tra i territori interni basato su principi di sostenibilità e inclusione.

Alla base del progetto vi sono otto valori fondamentali: la sentieristica e la fruizione lenta e consapevole del territorio, la sostenibilità ambientale, l'inclusione e la connessione sociale, la biodiversità e la sua conservazione, la cultura e le tradizio-

ni locali, le attività in natura, la promozione del territorio e la creazione di una vera rete e sistema tra tutti i soggetti coinvolti.

Il protocollo d'intesa, valido fino al 2034 con rinnovo automatico annuale salvo diversa comunicazione, definisce in modo puntuale gli impegni dei partecipanti: manutenzione ordinaria e straordinaria del percorso,

qualificazione dell'offerta turistica, organizzazione di eventi sportivi, culturali e agonistici, coinvolgimento attivo di operatori turistici, imprenditori agricoli, associazioni di accompagnatori, cooperative sociali ed enti del Terzo settore del territorio. L'accordo stabilisce inoltre regole chiare per il coordinamento, il controllo e lo sviluppo condiviso dell'itinerario, rendendo concreta la collaborazione tra enti pubblici e soggetti privati.

«Questa ciclovia non è solo un percorso ciclabile – dichiara Francesco Piobbichi, coordinatore del progetto – è il segno tangibile della comunità che mette al centro la solidarietà, l'inclusione e lo sviluppo sostenibile. La speranza è che tutti i Comuni del territorio possano aderire con entusiasmo: insieme possiamo rendere la Calabria ancora più bella, accogliente e solidale». ●

È DEL CENTRO CALABRESE DI SOLIDARIETÀ

A Catanzaro il progetto “A.s.c.o.l.t.a.” per rafforzare il Centro Antiviolenza

Prende forma a Catanzaro A.S.C.O.L.T.A., il progetto del Centro Calabrese di Solidarietà ETS che rafforza il Centro Antiviolenza “Mondo Rosa” con dodici mesi di attività finanziate dalla Regione Calabria. Un percorso completo – dalla prima telefonata al numero 1522 fino all’inserimento lavorativo – pensato per accompagnare le donne vittime di violenza verso l’autonomia e la ricostruzione personale. Una telefonata che arriva di notte. Una voce che trema, che abbassa il tono per non farsi sentire. Dall’altra parte non c’è un centralino impersonale, ma qualcuno che ascolta davvero. È da questo gesto semplice – ma decisivo – che prende forma A.S.C.O.L.T.A. – Accoglienza, Supporto, Consulenza, Orientamento, Laboratori, Tutela, Assistenza, il progetto del Centro Calabrese di Solidarietà ETS per il potenziamento del Centro Antiviolenza “Mondo Rosa” di Catanzaro che continua il proprio percorso. Finanziato dalla Regione Calabria e della durata di dodici mesi, il progetto nasce con un

obiettivo chiaro: rafforzare e ampliare i servizi già attivi sul territorio, intervenendo prima che la violenza produca conseguenze irreparabili. Non un’iniziativa simbolica, ma un investimento concreto sulla prevenzione, sulla protezione e sull’autonomia delle donne. Il primo presidio è l’ascolto. Il servizio di accoglienza telefonica, gestito da operatrici specializzate in violenza di genere, garantisce un primo ascolto attivo e una valutazione immediata della situazione, assicurando un intervento tempestivo in caso di rischio. Attraverso il numero nazionale 1522, le donne possono chiedere aiuto 24 ore su 24, trovando una risposta competente e riservata. Alla prima telefonata seguono i colloqui di prima accoglienza, finalizzati a valutare attentamente la situazione personale di ogni donna e a definire un percorso individualizzato di sostegno. In questa fase vengono offerte consulenze specialistiche e, quando necessario, un’accoglienza protetta nella Casa Rifugio, quale strumento di tutela nei casi di pericolo.

Al centro del percorso c’è la ricostruzione della persona. L’assistenza psicologica, affidata a professioniste esperte, consente di elaborare il trauma, ricostruire l’autostima e progettare un futuro libero dalla violenza. Non si tratta soltanto di superare una fase critica, ma di riattivare risorse personali spesso compromesse da anni di sopraffazione. Accanto al supporto psicologico si sviluppa il sostegno sociale, con un accompagnamento attento nella fruizione dei servizi di protezione e assistenza. L’intervento tutela l’identità culturale della donna e promuove la libertà di scelta, garantendo un aiuto rispettoso e personalizzato che rimetta in circolo speranza e dignità. L’azione è multidisciplinare e integrata. Assistenti sociali, psicologhe, avvocate ed educatrici operano in rete con forze dell’ordine, servizi sanitari, consultori e servizi sociali territoriali, assicurando tutela legale, protezione e supporto nei passaggi più delicati del percorso di uscita dalla violenza. Fondamentale è anche l’orien-

tamento all’inserimento sociale e lavorativo. Attraverso il bilancio di competenze e l’accompagnamento nella ricerca attiva di lavoro, il progetto punta a rafforzare l’autonomia economica delle donne, presupposto essenziale per una reale indipendenza. Sono previsti percorsi di formazione, tirocini e misure di sostegno all’autonomia abitativa, perché la libertà passa anche dalla possibilità concreta di disporre di uno spazio sicuro in cui ricominciare. A.S.C.O.L.T.A. non si limita a proteggere: mira a restituire forza. L’obiettivo è accompagnare le donne verso una piena consapevolezza delle proprie risorse, affinché possano tornare protagoniste della propria vita. Perché ogni percorso di rinascita individuale produce un cambiamento collettivo: quando una donna spezza il ciclo della violenza, si rafforza l’intera comunità. E nel nome stesso del progetto è racchiusa questa promessa: non lasciare nessuna voce sola. ●

“Quote Rosa”, l’Associazione che promuove la parità di genere attraverso la cultura

Promuovere la parità di genere attraverso cultura, comunicazione, educazione e cittadinanza attiva. È questo l’obiettivo dell’Associazione Quote Rosa, costituitasi nel 2025 e che vede come presidente Anna Comi. «Ci occupiamo di contrasto agli stereotipi – ha spiegato – empowerment femminile, sensibilizzazio-



ne sulla violenza di genere e valorizzazione delle storie di donne che hanno cambiato la società». «Crediamo nella forza delle parole, della memoria e delle relazioni: vogliamo costruire una comunità che metta al centro il rispetto, la libertà e la giustizia», ha continuato Comi, spiegando il significa-

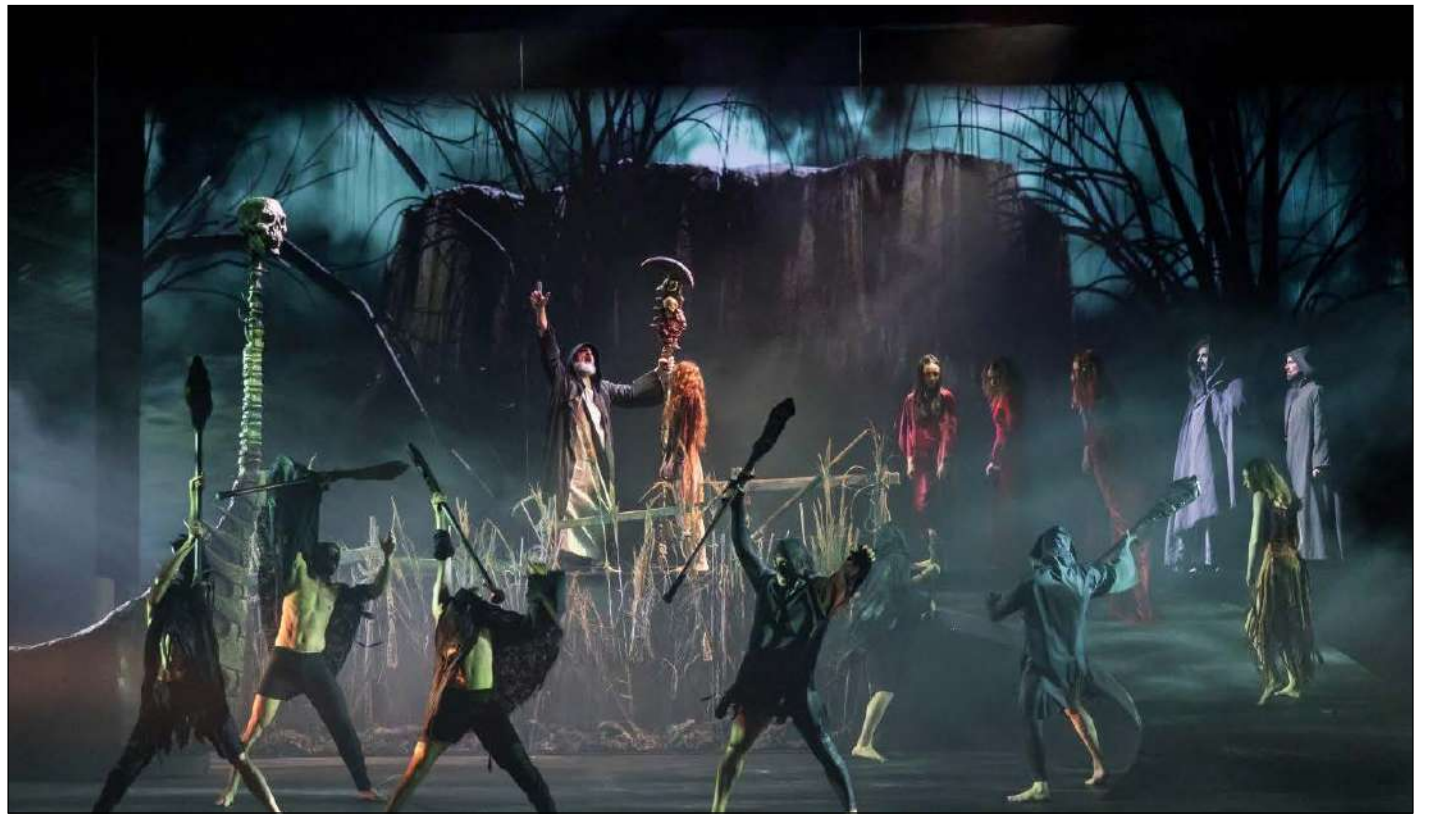
to dietro il nome QuoteRosa: «nasce da una riflessione precisa, dal rifiuto della logica patriarcale. Rifiutiamo l’idea che una donna debba compiacere il potente di turno per avanzare». «Rifiutiamo un modello di società – ha sottolineato – in cui il riconoscimento femminile è condizionato dalla compiacenza o dalla disponibilità a seguire regole ingiuste».

Vogliamo creare una distinzione tra chi ottiene privilegi dentro il patriarcato e chi invece pretende diritti fuori da esso». «Vogliamo un mondo in cui le donne avanzino grazie a merito, libertà e solidarietà, non a concessioni o favori. Un mondo in cui le “quote” siano quelle di giustizia sociale, non quelle della compiacenza», ha concluso. ●

LO SPETTACOLO ANDRÀ IN SCENA AL TEATRO CILEA DI RC DAL 5 AL 7 MARZO

Al via l'allestimento per la tre giorni della Divina Commedia Opera Musical

Inizia domani, a Reggio, nello storico teatro "Francesco Cilea", l'allestimento per l'unica tappa in Calabria e Sicilia del colossale La Divina Commedia Opera Musical, in scena dal 5 al 7 marzo con due repliche al giorno: alle ore 10:00 per le scuole e alle ore 21:00 per tutti. Prodotta dalla Mic Musical International Company, l'evento è organizzato dalla Rps di Ruggero Pegna nell'ambito del suo progetto "Opere d'Arte", lo speciale format con cui propone colossali musicali legati ad Opere Letterarie e Personaggi dell'Arte, con il Patrocinio e il contributo della Regione Calabria, brand Calabria Straordinaria (POC 2014/ 2020 - Az. 6.8.3). Con quest'Opera spettacolare inizia la 40ª stagione di eventi del promoter calabrese, che prevede altre Opere prestigiose come Notre Dame De Paris dal 7 al 9 maggio al Palacalafiore, la produzione dell'Opera teatrale Fortunata di Dio sulla vita della mistica Natuzza Evolo il 23 e 24 maggio al Teatro Rendano di Cosenza, tutti i numerosi appuntamenti di "Fatti di Musica", l'altro suo format che presenta alcuni dei più attesi concerti di ogni stagione. Già confermati i concerti di Sergio Cammariere l'8 marzo al Teatro Cilea di Reggio nella rassegna "L'eleganza dell'arte" di Pubblidema e il 9 marzo al



Teatro Rendano di Cosenza, il concerto di Serena Brancale il 6 giugno nel nuovo PalaLamezia di Lamezia Terme, primo live nella modernissima struttura al centro della regione, e l'8 agosto al Teatro dei Ruderi di Cirella, il concerto di Delia il 9 agosto ancora a Cirella di Diamante, tutti con prevendite in corso sul circuito Ticketone. Per l'imminente Divina Commedia Opera Musical al Teatro Cilea di Reggio sono in vendita gli ultimi biglietti dei tre spettacoli serali delle ore 21, mentre sono sold out da settimane le tre repliche del mattino, con circa tremila studenti che arriveranno anche dalla Sicilia. La febbre dantesca, grazie all'appeal di questo spettacolo eccezionale e imperdibile, ha contagiato tutti,

stabilendo un nuovo record per il teatro reggino con circa 5000 spettatori.

"Si parte con uno splendido ed emozionante successo – afferma Pegna – Mi dispiace per le scuole rimaste fuori, che però avranno la possibilità di prenotare per Notre Dame De Paris, l'altro colossale imperdibile in scena al Palacalafiore, struttura che potrà soddisfare le numerose richieste in arrivo. Sarà una stagione ricca di perle, eventi rari e preziosi, di alto livello artistico e scenotecnico!"

Lo straordinario spettacolo originale sulla Divina Commedia arriva al Cilea con il suo eccezionale allestimento, insieme di elementi scenici, musicali e poetici, capaci di immergere ogni spettatore nell'incredibile viaggio dantesco, in un crescendo travolgente di suggestioni ed emozioni. Un'Opera sensazionale, frutto dell'idea di Marco Frisina che ha composto le musiche, sui cui la visione creativa di un regista geniale come Andrea Ortis ha tessuto una sequenza maestosa di scene e quadri. Una trasposizione teatrale inimmaginabile grazie alla sapiente sceneggiatura e

alla sintesi letteraria dello stesso Ortis insieme a Gianmario Pagano. Grandiosa, da lasciare sbalorditi, è la scenotecnica firmata da Lara Carissimi e Gabriele Moreschi, con le proiezioni immersive 3D di Virginio Levrio, le coreografie acrobatiche di Massimiliano Volpini, i disegni luce di Valerio Tiberi e i suoni di Francesco Iannotta. Oltre alla voce narrante di Giancarlo Giannini, confermato il prestigioso cast: Antonello Angiolillo (Dante), Andrea Ortis (Virgilio), Beatrice Somma (Beatrice), Leonardo Di Minno (Catone, Ulisse e Guido Guinizzelli), Gipeto (Caronte, Ugolino, Cesare e San Bernardo), Federica De Riggi (Pia del Tolomei e La donna), Arianna Talé (Matelda e Francesca), Antonio Sorrentino (Pier delle Vigne). Completa il cast il gruppo di ballerini e performers: Mariacaterina Mambretti, Federica Montemurro, Serena Marchese, Desirè Osarenoma Biasizzo, Alice Pagani, Arianna Lenti, Luca Curreli, Giulio Galimberti, Kevin Regonesi, Carmine Olivazzi, Raffaele Rizzo, Alessandro Trazzera. ●

